

C'è la Spagna ancora loro...

Prandelli ridisegna l'Italia e sogna rivincita e finale

Senza Balotelli e difesa a tre Il ct azzurro in attacco si affida a Gilardino: «Non partiamo sconfitti» Ancora timori di disordini

VINCENZO RICCIARELLI
sport@unita.it

SENZA MARIO BALOTELLI E CON UN ANDREA PIRLO A PENA RECUPERATO, CON TANTA VOGLIA DI RIVINCITA E UNA SQUADRA DA RIDISEGNARE. Italia-Spagna di questa sera vale più della finale della Confederations Cup, vale una rivincita ad un anno dalla dura lezione subita dagli uomini di Prandelli nella finale dell'Europeo. Quattro sberle che bruciano ancora e che rischiano di diventare le fondamenta di un complesso pericoloso assieme alla sconfitta subita, sempre in finale, dall'Under21 azzurra in Israele per opera degli spagnoli. Cammioni del mondo e campioni europei, le «furie rosse» in questi giorni sono state particolarmente furie, fra festini hot (negati dallo staff iberico) furti in hotel e proteste rumorose (anche queste negate) dei giocatori con lancio di telecomandi e oggetti fuori dalle finestre dell'albergo. «Speriamo si siano stancati», ha scherzato nei giorni scorsi Claudio Marchisio. Per farci una risata su e esorcizzare una salita che sulla carta appare durissima. Ancor più dopo l'infortunio che ha riportato in Italia Mario Balotelli e privato Cesare Prandelli del terminale più pericoloso di una squadra che, in Brasile, ha abbandonato le due punte per ridisegnarsi un vestito con più palleggiatori, più incursori e più frecce in grado di colpire da lontano senza dare punti di riferimento agli avversari. Alla spagnola, insomma, ma guai a dirlo a Prandelli che sull'argomento ha il dente avvelenato: «Smettiamola di dire che noi ci ispiriamo alla Spagna - ha sottolineato in conferenza stampa - perché non abbiamo gli stessi giocatori».

Recuperato Pirlo e persi Balotelli e Abate, Prandelli si appresta allora a varare la sua nuova

rivoluzione: difesa a tre e centrocampo più folto per contrastare il palleggio di Iniesta e company. Davanti a Buffon ci sarà il blocco campione d'Italia della Juve, con Maggio che sale sulla linea dei centrocampisti dove invece scalerà Giaccherini. A farne le spese dovrebbe essere Montolivo, mentre dietro a Gilardino dovrebbero giostrare Candreva e Marchisio. «Non partiamo battuti, loro sono i più forti e lo hanno dimostrato vincendo tutto quello che era possibile vincere, ma noi ci sentiamo di partire alla pari e lo scorso anno lo abbiamo dimostrato - sottolineava nei giorni scorsi Marchisio - Una reazione come quella contro il Giappone e come quella contro il Brasile è da grande squadra». «Il nostro modo di giocare non è cambiato, ma credo sia solo una questione di condizione». Cambierà di certo, adesso, senza Balotelli. «Mario - ha proseguito il centrocampista della Juventus - ci manca ed è normale, è un grande campione. È maturato e lo ha dimostrato in questa Confederations, tenendo palla e facendo reparto da solo. Sicuramente ci teneva a giocare questa partita, ma dietro di lui ci sono giocatori come Gilardino per i quali parlano i numeri e i titoli vinti, quindi non siamo preoccupati». E lo saranno un po' meno, c'è da scommetterci, anche i difensori spagnoli. Anche se, almeno a parole, la cautela è massima in casa delle furie rosse, fin qua tre vittorie in tre partite, quindici gol fatti e uno solo subito (dall'Uruguay): «Manterremo la stessa filosofia anche contro l'Italia. Ha tanti giovani e ci renderanno le cose molto difficili - il commento di Sergio Ramos - Balotelli fa la differenza. Non potrà giocare ma ci sarà un altro giocatore con la stessa qualità o migliore di lui».

Con la finale che si avvicina, però, il Brasile sembra ancora più concentrato sui suoi guai e sulle proteste che, dopo qualche giorno di tregua, sembrano destinate a riprendere. Ieri, per la prima semifinale fra Brasile e Uruguay, la polizia si è schierata a difesa dello stadio Minerao di Belo Horizonte per impedire l'accesso alle migliaia di manifestanti chiamati a raccolta da tutta la città: ai 5.567 uomini della polizia si sono uniti 1.500 soldati dell'esercito mentre agenti presidiavano strade e incroci tutti intorno all'impianto.



Carlos Tevez con la sciarpa bianconera all'arrivo a Malpensa FOTO DI DAVIDE SPADA/LAPRESSE

Il giorno dell'Apache Tevez arrivato a Torino Avrà la 10 di Del Piero

Entusiasmo juventino per l'argentino ex City. Visite mediche poi l'annuncio: ma ora è il momento di vendere

MASSIMO DE MARZI
TORINO

TUTTI PAZZI PER TEVEZ. L'ARGENTINO, PRIMO COLPO DEL MERCATO ESTIVO 2013, È SBARCATO IERI POMERIGGIO AL TERMINALE 1 DI MALPENSA ACCOLTO DALL'ENTUSIASMO DI PIÙ DI UN CENTINAIO DI TIFOSI BIANCONERI, CHE PER LUI HANNO INTONATO CORI E SROTOLATO STRISCIONI DI BENVENUTO. Il top player inseguito invano nelle estati scorse, dopo i falliti tentativi per Agüero, Benzema e Van Persie, stavolta è arrivato alla Juve: in serata ha iniziato le visite mediche, oggi è atteso l'annuncio ufficiale e la scelta del numero di maglia. Ed è praticamente certo che Tevez sceglierà la 10 rimasta vacante da un anno, dopo l'addio di Del Piero.

CARLITO'S WAY

Il Manchester City, che era partito da una richiesta di 20 milioni di euro, alla fine è sceso fino a 12 (di cui 3 di bonus), accettando la proposta di una Juve che martedì aveva spedito i suoi due uomini mercato Marotta e Paratici con l'intento di chiudere una trattativa che stava andando troppo per le lunghe. Col rischio di favorire l'inserimento del Milan, che puntava sull'amicizia tra Galliani e Kia Joorobchian, procuratore dell'Apache. Carlos Tevez ha firmato un triennale da 5,5 milioni a stagione più bonus e presto potrebbe essere raggiunto a Torino da un altro giocatore del City, l'ex laziale Kolarov: ma qui la distanza tra le parti è ancora importante, visto che la Juve non si sarebbe spinta oltre il prestito con diritto di riscatto. Ora i bianconeri si preparano a dare l'assalto a Jovetic, ma hanno anche urgenza di iniziare a sfoltire la rosa, dato che davanti adesso sono in troppi, considerato l'arrivo di Llorente. E si torna a parlare di Matri destinato alla Lazio ma corteggiato pure dal Milan, dove ritroverebbe il suo mentore Allegri, mentre Quagliarella sarebbe uno dei giocatori (assieme a Marrone) da inserire nella contropartita da offrire alla Fiorentina per arrivare a Jovetic. Anche se i viola continuano a dire che vogliono cedere il loro gioiello solo per 30 milioni cash (e nel frattempo trattano Gomez col Bayern). Intanto a breve è attesa la fumata bianca per Ogborn: il centrale del Torino passerà ai cugini per 9 milioni di euro e la metà del cartellino di Immobile.

STANKOVIC VIOLA?

Ai tempi dei derby di Roma erano su fronti opposti e acerrimi nemici, ma si sono sempre stimati. Vincenzo Montella, per aggiungere esperienza e qualità

alla sua Fiorentina, ha chiesto ai suoi dirigenti un centrocampista di spessore internazionale. Fino a lunedì sembrava l'ex capitano del Milan Ambrosini il favorito, ma ora c'è un nome nuovo salito in cima alla lista delle preferenze: è Dejan Stankovic, che sta trattando la rescissione con l'Inter non per tornare alla Lazio o approdare nella Major League Soccer americana, ma per andare alla Fiorentina, corteggiatissimo dall'allenatore dei viola. L'Inter, intanto, sta trattando con il procuratore di Isla per convincere il cileno a chiedere la cessione ai nerazzurri, malgrado la Juve storca il naso e voglia spedirlo dappertutto tranne che alla corte di Mazzarri. In attacco si pensa sempre a Belfodil, (confidando che Silvestre e Cassano accettino il Parma), uno tra Guarin e Ranocchia potrebbe essere ceduto al Manchester United per fare cassa e avere il contante per dare l'assalto a Nainggolan, ma sul talento del Cagliari adesso è passata in vantaggio la Roma.

Il nuovo tecnico dei giallorossi Rudi Garcia ha chiesto sei acquisti per avere una rosa capace di competere per la Champions e Nainggolan è considerato il giocatore giusto per far fare il salto di qualità al centrocampo. Per il ruolo di portiere adesso si pensa a Viviano (visto che Julio Cesar ha un ingaggio fuori portata), mentre per la difesa è sempre Benatia il preferito, anche se l'accordo con l'Udinese ancora non è stato trovato. Annunciato ieri il nuovo tecnico del Real Madrid, il primo regalo di Perez per Ancelotti sarà il brasiliano Paulinho. L'ex allenatore rossoneri non si è sbilanciato sul mercato e sul nome di Cavani, ma ad oggi solo il Chelsea sembra in grado di arrivare ai 63 milioni della clausola rescissoria fissata dal Napoli. Il Milan sogna di riportare in Italia Kakà, ma proprio l'arrivo di Ancelotti a Madrid pare frenare (almeno per adesso) questa possibilità. Il Toro orfano di Rolando Bianchi cerca una prima punta e sfoglia la margherita tra Borriello e Maxi Lopez, la Sampdoria per la corsia di sinistra pensa a Dossena, mentre la Lazio è vicina al brasiliano del Santos Anderson già trattato a gennaio.

SUPERENALOTTO

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

I numeri del SiVinceTutto					
3	9	35	39	44	89
Montepremi					1.035.542,50
Nessun 6					€ -
Nessun 5					€ -
Vincono con punti 4					€ 3.609,60
Vincono con punti 3					€ 381,03
Vincono con punti 2					€ 15,26



Zidane collaborerà con Ancelotti al Real

«Inizia una nuova avventura a Madrid. È un onore poter allenare il club più prestigioso al mondo, è il sogno di chi ama questo lavoro». Così su Twitter, prima della conferenza stampa, Carlo Ancelotti si è presentato ieri ai tifosi del Real. Il tecnico emiliano ha confermato che Zidane siederà in panchina con lui come collaboratore.